

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 24°

N° 1126

Domenica 20 novembre 2022

Nostro Signore Gesù

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»



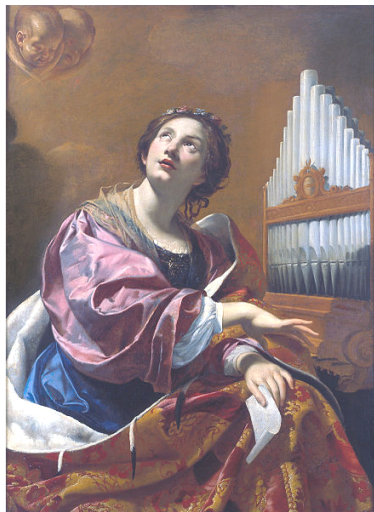
Dal Vangelo secondo Luca (23,35-43): In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

=====

Meditiamo: Gesù non è venuto per eliminare le nostre sofferenze, ma per condividerle, per entrarvi, per assumerle pienamente. Questa è la buona novella: Dio è venuto a condividere la nostra condizione umana, a vivere a soffrire e a morire da uomo! La regalità di Cristo è vera proprio nella debolezza perché capace di annullare l'abisso tra il peccato dell'uomo e la santità di Dio: "Oggi sarai con me in paradiso". Gesù è Re, nessuno è più importante. Il suo regno è già presente e ne facciamo parte, chiunque noi siamo. Dov'è questo regno che è invisibile agli occhi? Nella società dove cresce solo il nulla, quello che non si vede e non si comprende, è deriso. Solo chi conosce il Re, ne sospira la presenza. Dio perde se stesso per amore. La passione del Figlio squarcia il velo e illumina la profondità del mistero di Dio.

Santa Cecilia



Santa Cecilia
di Simon Vouet (1590-15649)

Venerata come martire e patrona dei musicisti e dei cantanti, appartenne a una delle più illustri famiglie romane e nel III secolo fu una delle più grandi benefattrici della Chiesa.

Secondo la tradizione, sarebbe stata costretta a sposare un giovane pagano ma durante la festa nuziale tra melodie e musiche, il suo cuore cantava lodi a Dio, al quale era stata consacrata.

Condannata a morire nelle acque bollenti delle terme, rimase miracolosamente illesa e invano un carnefice tentò per tre volte di decapitarla.

L'agonia durò quattro giorni poi venne deposta nella tomba vestita di broccato d'oro. Il fatto che la Santa romana sia stata considerata patrona dei musicisti, si spiega con un passo della

leggendaria "Passione" in cui si racconta che, durante la festa nuziale, mentre gli organi suonavano, ella nel suo cuore, cantasse inni al Signore. *"conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa"*.

Il suo corpo è conservato nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma. Nel 1599, durante i restauri della basilica, venne ritrovato il sarcofago con il corpo di Cecilia incorrotto ed emanante profumo di gigli e di rose. Fu commissionata allora a [Stefano Maderno](#) una statua che riproducesse quanto più fedelmente l'aspetto e la posizione del corpo di Cecilia così com'era stato ritrovato (la testa girata per la decapitazione, tre dita della mano destra a indicare la Trinità, un dito della sinistra a indicare Dio).



Questa è la statua che oggi si trova sotto l'altare centrale della chiesa.

Un riferimento su Cecilia e la musica è documentato già a partire dal tardo Medioevo; nei secoli successivi molte scuole di musica sono state intitolate

alla Santa; fra queste la più prestigiosa è l'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Viene raffigurata con uno strumento musicale a corde e la palma, simbolo di martirio.

La sua memoria si celebra il 22 novembre.

Quel cammino misterioso che è il perdono

Senza il perdono di Gesù sulla Croce gli uomini potrebbero perdonarsi? L'autrice racconta diversi cammini di perdono, fra cui il proprio. Il perdono non è una tecnica, è un dono e un mistero: cercarlo significa già avvicinarsi.

Il modello supremo del perdono è quello di Gesù sulla Croce: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Ci sono perdoni che ci appaiono sovrumani.

Penso a quello di Maïti Girtanner, una giovane e coraggiosa partigiana che arrestata dalla Gestapo, sarebbe divenuta una delle cavie per i disumani esperimenti condotti da

<p>Vuoi essere felice Per un istante? Vendicati! Vuoi essere felice per sempre? Perdona! (Tertuliano)</p>
--

un “medico” nazista. Fu data per morta per le ferite fisiche e psichiche inferte nell’arco di mesi di tortura. Una volta liberata si accorse delle conseguenze: non avrebbe più potuto suonare al pianoforte, non avrebbe avuto figli...

Nonostante ciò la donna rivelò: «Molto rapidamente ho avuto un pazzo desiderio di perdonare quell’uomo». Il perdono potrebbe sembrare una debolezza, eppure occorrono grande forza spirituale e coraggio morale a prova di bomba. Questo cammino si compì in lei per la grazia. Quarant’anni più tardi il medico, prossimo alla morte, trovò quella ragazza e le chiese “perdono”.

Per la filosofa Simone Weil, «non si può perdonare se non quanto si può punire». Il perdono è anzitutto una scelta personale, un’opzione del cuore che va contro l’istinto spontaneo di rendere male per male.

Il perdono è un cammino lungo e spesso doloroso, una dinamica psicologica e spirituale complessa. L’importante è appellarsi al potenziale più elevato dell’uomo, quello di trasformare una tragedia personale in vittoria, una sofferenza in realizzazione umana.

In ultimo non si deve dimenticare che perdonare può richiedere del tempo, e soprattutto che talvolta non se ne può essere gli autori unici. L’esito normale e auspicabile di un perdono è la riconciliazione, ma non sempre questa è possibile o auspicabile. Il perdono non implica necessariamente che *non* si ponga termine alla relazione.

Il perdono è un mistero. Cercarlo significa già avvicinarci ad esso. Desiderarlo significa voler spezzare la catena del male.

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO

Sabato 19, ore 17	Deff. Volpi e Caponi; Chiti e Mazzoni
Domenica 20, ore 11,30	Def. Maria Malquori v. Cetti (Misericordia)
Lunedì 21, ore 17	Def. Antonietta Monteleone
Martedì 22, ore 17	Deff. Ghiribelli
Mercoledì 23, ore 17	
Giovedì 24, ore 17	Per i defunti di tutte le guerre
Venerdì 25, ore 17	Deff. Norma Fontanelli e Guido Mazzoni
Sabato 26, ore 17	Deff. Leopoldina e Giulio Ceccarelli; Don Felido Viti; Dina Marconcini

Dal lunedì al venerdì, escluso il mercoledì, alle 16,30: Recita del S. Rosario

Mercoledì 23 ore 16: lettura comunitaria del Vangelo della domenica

INCONTRI DI CATECHISMO

Domenica 20: i bambini e le bambine di 3° elementare parteciperanno alla Messa; lunedì 21 ore 18: incontro con i ragazzi/e di 1° media al centro Romero



Domenica 4 dicembre dalle ore 15,30 alle ore 17,30 presso il centro Romero, si terrà un incontro di spiritualità per tutti/e:

APERTI ALLA SPERANZA

con fr. Emiliano Biadene, monaco di Bose, della fraternità di Celiole



La comunità parrocchiale si unisce al dolore dei familiari di Vincenza Granesi v. Bello e rinnova la fede nella Comunione dei Santi.

20
Novembre

Giornata
Mondiale
dei diritti
dell'infanzia e
dell'adolescenza

